

Swami Devageet

Osho

sulla poltrona del dentista

**Aneddoti divertenti e provocatori
raccontati dal suo dentista personale**

Traduzione di Marga Eleonora Scropo

Terra Nuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree e Mimmo Tringale
Curatrice editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Swami Devageet
Titolo originale: *Osho, the first buddha in the dental chair*
© Yatri (Massimo Varani)

Traduzione: Marga Eleonora Scropo
Editing: Alessandra Denaro
Copertina: Loris Reginato

©2026, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: gennaio 2026

Ristampa

IV III II I 2030 2029 2028 2027 2026

Collana: Ricerca interiore

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Questo libro è dedicato a Osho, che ha descritto la sua vita sulla Terra come una semplice visita a questo pianeta.

Per Osho la vita in se stessa è dio.

“Gratitudine” è una parola troppo insignificante per descrivere la portata del cambiamento che la sua presenza continua a portare nella mia vita.

Swami Devageet, 2012, Edimburgo

Indice

Prefazione all'edizione italiana, di Yatri	X
Nota dell'autore	XX
Da <i>Bhagwan</i> a Osho	
Un antico meditatore riflette sul suo Maestro: Osho	XX
1. La prima volta	
2. Lo sforzo mal riposto di Sheela	
3. Amore e odontoiatria	
4. Slittamenti	
5. Al guado verso il primo appuntamento	
6. Diventare colui che raccoglie le parole di Osho	
7. La chirurgia alchemica del Maestro	
8. L'incubo numerico	
9. Bagliori dorati	
10. Lo specialista ansioso	
11. «Puoi uccidermi, ma non danneggiarmi i baffi...»	
12. Finale <i>Osho style</i>	
13. L'orecchio, il dente e oltre	
14. La trasmissione akashica di Osho	
15. Il "quasi incontro" con un uomo straordinario	
16. La prova del fuoco... dentale: sei il mio dentista o il mio discepolo?	XX
17. Gli ultimi bagliori dorati	
La vita di Osho	
Timeline	

Prefazione all'edizione italiana

di Yatri

Devageet è stata una presenza cardine nella mia vita. Grazie a lui ho potuto accedere alle profonde esperienze interiori nella modalità scientifica che amavo, senza alcun condizionamento dovuto a credenze, ideologie o sistemi di pensiero.

Come medico specializzato nell'ipnosi, Devageet aiutava, con estrema sensibilità e presenza, a rivivere consapevolmente i traumi dei primi anni di vita, oppure le vite passate, sbloccando l'energia vitale congelata, che diventava così disponibile per la guarigione dei sintomi fisici e psicologici.

Le sue parole, dirette e precise, creavano un'atmosfera di sincerità dove la vera individualità di ognuno era sfidata a liberarsi dalle falsità che la nostra maschera personale usa inconsciamente. In questo clima la ricerca interiore fioriva nella radiosità del cuore che ritrovava la strada smarrita di casa. Ho iniziato ad assistere Devageet nel 1993 nei gruppi esperienziali di guarigione che avevano luogo nell'Osho Meditation Resort di Pune, in India; in seguito questo approccio di guarigione ha preso il nome di *Transomatic Dialogue* (Dialogo Transomatico).

Per anni ho osservato Devageet all'opera nei suoi workshop di gruppo e nelle sessioni individuali, assistendo momento per momento alla rivelazione, in me e negli altri partecipanti, del vasto disegno esistenziale e universale presente nella vita di ognuno di noi. La chiave di accesso per aprire le porte dell'inconscio era lo stato di profondo rilassamento accompagnato dalla presenza consapevole:

quella luce interiore disponibile dalla nascita ma che poi crescendo viene oscurata dai condizionamenti.

Devageet ogni mattina ci preparava, guidandoci in un semplice esercizio di osservazione delle nostre sensazioni vitali corporee, per portarci a riconoscere la differenza tra quando siamo chiusi e identificati nella mente che pensa e quando invece ne siamo fuori, nello spazio aperto e libero della consapevolezza.

Osho definisce questo spazio come “essere un testimone rilassato senza giudizi”, visualizzato nello Zen dall’allegoria dello specchio interiore che riflette e rimane intoccato da tutto ciò che gli passa di fronte.

Osho stesso incaricò Devageet di scrivere il libro che tenete tra le mani, suggerendogli anche il titolo: “Osho, il primo Buddha sulla poltrona del dentista” e aggiungendo: *«Parlerò dalla poltrona del dentista, nessun Buddha ha mai fatto una cosa del genere... ma sai che sono un po' pazzo. Un giorno queste parole dalla poltrona del dentista diventeranno un bellissimo libro.»*

Nel libro Devageet racconta la trasmissione akashica in cui Osho gli comunica che avrebbe trovato il modo di rendere disponibile ai meditatori le loro memorie akashiche, rivivendole a ritroso fino all’inizio dell’evoluzione. Un modo per fare esperienza della realtà della consapevolezza non limitata dalla forma e dal tempo e permettere al meditante di raggiungere la profondità dove una reale trasformazione è possibile. Questo rivivere le memorie, aggiunse Osho, avrebbe anche rafforzato il corpo per sostenere l’impatto dell’energia di alta consapevolezza in cui i meditatori si sarebbero espansi.

Una volta chiesi a Devageet qual era il suo ultimo pensiero della giornata e lui mi disse: «Pormi a Osho come strumento»». E prima di andarsene mi scrisse che con la creazione dei 17 processi akashici sentiva di aver completato il compito che aveva ricevuto.

Quella che Devageet ci ha lasciato è un’opera vasta, sviluppata in

trent'anni e rifinita in ogni dettaglio, dal processo di ipnosi meditativa alla procedura di cromopuntura applicata, alla geometria sacra disegnata sul corpo per far emergere facilmente le memorie presenti in esso. È un'esplorazione interiore che rende la meditazione un'avventura affascinante. Ci rendiamo conto che possiamo trovare dentro di noi tutte le risposte alle nostre domande esistenziali e fare esperienza di quella consapevolezza elevata che vive nel corpo ma non è del corpo, quella parte di noi che quando il corpo muore assiste a ciò che continua: la nostra eternità, un salto quantico nella visione dell'Uomo Nuovo di Osho.

Osho definiva l'intensità del ricercatore come una crescita su 3 livelli: lo studente, il discepolo e il devoto, e usava Devageet come esempio:

«Il devoto non diventa la verità; scopre di essere la verità. E questa scoperta è la più grande scoperta possibile per la consapevolezza umana. Quindi è perfettamente normale che tu non sia più curioso di nulla. È un segno di maturità, di passaggio dallo stato di studente a quello di discepolo. E per come ti conosco, Devageet, sei già passato dallo stato di discepolo alla gloria suprema di essere un devoto. La tua ricerca, la tua indagine non è più un'esplorazione arida. È diventata il tuo amore, è diventata il tuo stesso battito del cuore».

Battito che risuona tra le parole del libro.

A tutti auguro una sentita lettura.

Se sei interessato e vuoi avere informazioni o fare esperienza del Dialogo Transomatico e dei Processi Akashici creati da Devageet contatta:

oshodontics.org
yatriloove@yahoo.it



Nota dell'autore

Durante un suo viaggio, Osho mi aveva inviato un messaggio dal luogo sconosciuto in cui si trovava (che in seguito si scoprì essere il Portogallo) chiedendomi di scrivere un libro che descrivesse in dettaglio la mia vita con lui, dal titolo: “Bhagwan, Messiah of Life, Love and Laughter: a subjective account of my life with the enlightened master, Bhagwan”. Nel 1989 cambiò il suo nome in Osho, e così cambiai il titolo del libro.

Osho the First Buddha in the Dental Chair: Amusing Anecdotes by his Personal Dentist è il secondo libro che mi ha chiesto di scrivere, nel 1987. Questi aneddoti sono soprattutto eventi, che spesso forniscono indicazioni limitate del contesto storico in cui sono avvenuti.

Osho: Messiah of Life, Love and Laughter invece segue in ordine cronologico la serie di eventi da quando ho incontrato Bhagwan a quando ha lasciato il suo corpo come Osho. Contiene dettagli sui luoghi, i tempi, le persone e le situazioni, che ricostruiscono il contesto in cui collocare i fatti raccontati. Emergono i dettagli di tre fasi principali della mia vita con Osho: la prima, come sannayasin, all'inizio dell'Ashran a Pune; la seconda, a Rajneeshpuran in Oregon, negli Stati Uniti; la terza, a Pune, dal 1987 fino a quando, il 19 gennaio del 1990 ha lasciato il suo corpo. Questo libro è una testimonianza che offre alle generazioni future racconti dettagliati, di prima mano e personali di quegli anni tumultuosi e appassionati.

Scrivere questi libri è stato un regalo e anche una grande responsabilità, in quanto alcuni lettori conosceranno Osho attraverso queste pagine. Mi sono fidato della mia esperienza e dei miei ricordi delle sue parole, soprattutto quando sedeva sulla poltrona del denti-

sta, e Osho si fidava della mia memoria. In uno dei capitoli descrivo una “trasmissione akashic” e nessun'altra parola può descrivere ciò che è accaduto, leggendolo capirai. Al tempo gli avevo chiesto se avessi dovuto prendere degli appunti mentre parlava e lui mi aveva risposto di no, che mi sarei ricordato. Mi sono ricordato. In questo libro le sue parole, così come le ricordo, sono in corsivo.

Mi auguro che gli errori dovuti al mio scarso talento come scrittore siano ampiamente compensati dal punto di vista unico che offro grazie alla mia esperienza nella “bocca del leone”.

Da *Bhagwan* a Osho

Bhagwan Shree Rajneesh era il nome usato dall'uomo che in seguito scelse di farsi chiamare Osho. In India *Bhagwan* è un titolo che si attribuisce agli individui riconosciuti per aver raggiunto le vette più alte della consapevolezza¹.

Prima ancora, Osho era noto come *Acharya* Rajneesh: *Acharya* significa "insegnante spirituale".

Nei suoi anni come *Acharya*, Osho era un giovane trascinatore di folle che girava l'India senza sosta, argomentando, discutendo e sfidando le menti più raffinate – intellettuali, spirituali e politiche – del suo tempo. Ancor prima, quando era studente universitario, aveva vinto il prestigioso "Campionato di *Debate*" a cui partecipavano studenti universitari provenienti da tutta l'India.

L'illuminazione arrivò per lui all'età di ventun anni. Dopo la quale conseguì il Dottorato in Filosofia, vincendo la medaglia d'oro come laureato più brillante dell'Università di Jabalpur di quell'anno. Gettò la medaglia nel pozzo del campus, un atto che simboleggiava il suo rifiuto verso la trappola del prestigio sociale.

Più tardi, quando era un giovane professore di filosofia, le sue già impressionanti capacità dialettiche, grazie alla sua illuminazione, si estesero a una dimensione completamente nuova. E cominciò a essere temuto e rispettato, in egual misura. Tra coloro che sfidava al dibattito c'erano anche personaggi che occupavano alte cariche pubbliche e che avevano paura di scontrarsi con il suo intelletto e la sua passione. Allo stesso tempo, e di conseguenza, stava diventan-

1. In questo libro la parola "consapevolezza" traduce quasi sempre entrambi i termini inglesi *awareness* e *consciousness*.